



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il bene, ricchezza eterna

Esposto del Messaggero dell'Eterno

PER gli uomini, la coscienza è un gran punto interrogativo. Non sanno bene cosa rappresenti, e perciò non possono parlarne in conoscenza di causa.

La coscienza è la possibilità, la capacità di distinguere il bene e il male. Come abbiamo imparato, la buona coscienza viene dall'Eterno, mentre la cattiva coscienza proviene dall'illegalità o dalla ricerca del proprio interesse, in una parola da ciò che chiamiamo egoismo. Tutto ciò produce in noi una cattiva coscienza.

Ne acquistiamo la certezza quando usciamo dalle nostre tenebre ed arriviamo alla luce. Più cerchiamo di vivere nella luce, più formiamo in noi una buona coscienza, che è infinitamente preziosa. È un tesoro che vale molto più di tutte le ricchezze del mondo. La cattiva coscienza, invece, è una piaga terribile, è come un'infezione che fermenta nel nostro cuore.

La coscienza è un senso spirituale, non materiale. Sono le impressioni diverse, le manifestazioni che ci circondano, a formare in noi una buona o una cattiva coscienza. Per essere felice, l'uomo deve avere una buona coscienza. Al presente, l'umanità intera ha una cattiva coscienza. Ma questa si può trasformare in buona coscienza quando si seguono le vie divine e ci si sforza di sostituire il male col bene nel proprio cuore. Allora la cattiva coscienza perde a poco a poco il suo potere in noi. Ci tormenta sempre meno, e allora reagiamo molto meglio nella buona direzione, durante le varie esperienze che ci si presentano.

Gli uomini muoiono semplicemente perché hanno una cattiva coscienza. Soltanto il Piccolo Gregge non muore per questa ragione, ma perché è fedele e dona la propria vita. Ben inteso, solo i consacrati fedeli fanno parte del Piccolo Gregge, gli altri non ne fanno parte. Se vogliamo esserlo, dobbiamo tenerci saldi al posto che il Signore ci ha affidato, facendo di tutto per avere una buona coscienza. Siamo responsabili della verità che conosciamo e del discernimento che abbiamo delle cose vere.

Se ad esempio, qualcuno sa fare il bene e non lo fa, per comodità, o perché ciò disturba i suoi programmi, la sua coscienza allora è cattiva, perché avrebbe dovuto fare il bene e non l'ha fatto. Avrebbe potuto mostrarsi buono col prossimo, e non lo è stato. Ma se, come figlio di Dio, si umilia, il Signore gli rende la sua meravigliosa grazia, ed egli risente nuovamente la copertura dei meriti di Cristo. Bisogna però che la colpa sia ammessa e riconosciuta. Se non si

agisce così, la buona coscienza non interviene, in quanto la copertura del sangue di Cristo non ha potuto compiere la sua azione. In tal caso le cose rimangono in sospeso e presto o tardi si manifesterà l'equivalenza.

È dunque molto importante che abbiamo una buona coscienza, che riceviamo le buone impressioni nel nostro cuore e le coltiviamo. Dobbiamo attenerci al bene, essere pronti a respingere tutto ciò che non è bene e che non è purezza di sentimenti. Se ci comportiamo così, abbiamo una buona coscienza, il che ci procura la gioia, ci rende capaci di apprezzare la grazia divina e di onorare l'Eterno, e rendergli lodi che salgono dal profondo del nostro cuore perché, in questo caso, non v'è alcuna ombra.

Quanto è importante avere una buona coscienza! Può capitare infatti che un atto riprovevole commesso e non confessato né deplorato, ci tormenti anche dopo molti anni. È capitato a un nostro amico, che è rimasto assillato dal ricordo di un piccolo furto commesso venti anni prima; non ha avuto pace finché non ha confessato la sua colpa. Dopo di che, il suo cuore ha trovato finalmente la tranquillità e la sua coscienza non gli ha più rimproverato nulla.

Si vede pertanto che è indispensabile mettere in ordine, senza tardare, la propria coscienza quando essa rimprovera qualcosa. Vi sono molte persone che commettono infrazioni di ogni genere e che si guardano bene dallo scusarsene. Credono che, se non sono viste e nessuno è al corrente della loro condotta, il loro fallo sia archiviato. Che errore madornale! Tutto ha la sua equivalenza. Ecco perché è opportuno confessare i propri falli al momento giusto, ovvero subito. In questo caso la nostra coscienza non ci rimprovera nulla e risentiamo come prima la dolce grazia divina che ci copre.

Ciò non riguarda soltanto il denaro o un oggetto, ecc., che si può aver sottratto al prossimo. Si riferisce anche a tutti i pensieri che ci passano per la testa, a tutte le parole che pronunciamo, che possono ugualmente procurare una cattiva coscienza. Se non riordiniamo questo stato di cose, un giorno o l'altro ci farà soffrire terribilmente. Se invece apriamo il nostro cuore, se domandiamo perdono con un pentimento sincero, il sangue di Cristo ripara tutto, cancella tutte le povertà che abbiamo commesso in pensieri, parole e azioni. La coscienza entra così in una pace completa.

Quando la coscienza è in riposo e non ci tormenta, è un gran vantaggio, una meravigliosa situazione di cuore. Se invece lasciamo accumulare troppi fatti negativi senza fare il necessario al buon momento, avviene che tutte le equivalenze si presentano in una volta sola, e ci troviamo sommersi nelle difficoltà e non sappiamo più come uscirne.

È la sorte di coloro che, in tutta la loro vita, hanno passato la spugna sulle loro cattive azioni, senza confessarle né ripararle. All'opposto, coloro che se ne umiliano e chiedono perdono ogni volta, fanno dei gran passi avanti e sono certi di raggiungere la mèta.

Il carattere divino è glorioso. L'Eterno ha un cuore molto sensibile, di una nobiltà e di una delicatezza meravigliose. Mai Egli obbligherà qualcuno a fare qualcosa contro la sua volontà, nemmeno suo Figlio. Quando l'appello si è fatto udire: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?», nessuno era stato designato dall'Onnipotente. Ciascuno aveva la facoltà di presentarsi liberamente. Come sappiamo, nessuno ha risposto, e allora il Figlio di Dio si è presentato dicendo: «Vengo, o Dio, per fare la Tua volontà, la Tua Legge è nel profondo del mio cuore».

Questo comportamento rivela la splendida situazione di spirito del Figlio diletto di Dio, il suo desiderio profondo di far cosa gradita al Padre e la sua volontà di concretare il Suo pensiero a qualunque costo. L'episodio che ci è stato descritto mostra anche che i principati, le glorie celesti e gli angeli in genere, hanno ancora molte cose da imparare; infatti la grande legge dell'armonia e l'applicazione dei sentimenti divini devono manifestarsi ovunque, nell'universo intero, e in tutti gli esseri intelligenti capaci di comprendere le vie divine.

Attualmente, una parte degli angeli è stata trascinata nella disobbedienza dal grande avversario. Vengono chiamati dèmoni e tormentano gli uomini con suggestioni, facendo loro compiere ogni sorta di cose orribili; sono loro che fanno nascere in cuore pensieri abominevoli. Ma tutto sarà anche corretto e rimesso in ordine per forza di cose. Come sappiamo, il bene trionferà completamente sul male. Verrà il giorno in cui il male sparirà, una volta per tutte, dall'universo intero, poiché non può sussistere, è inevitabilmente destinato all'annientamento. Soltanto il bene ha in sé la forza di sussistere, perché racchiude gli elementi della vita e della felicità.

Se anche noi vogliamo sussistere, dobbiamo vivere il bene e non occuparci d'altro che di cose buone, lasciando da parte tutto il resto. È così che affineremo la nostra coscienza. Per ottenere questo, non dobbiamo lasciar passare assolutamente nulla a noi stessi, non mancando mai di scusarci quando abbiamo commesso una colpa o un errore, sia pure minimi. L'importante è di non violare mai la coscienza. È il principio dell'onestà, della rettitudine e della purezza che dobbiamo assolutamente osservare per fare reali progressi e raggiungere la mèta.

Tutto ciò che conserviamo di impressioni impure è un veleno che ci consumerà, presto o tardi. Fisicamente, le persone che inghiottono un veleno molto forte, ne muoiono all'istante. Per esempio, chi ingoia del cianuro di potassio è spacciato in pochi minuti, fra atroci dolori. Vi sono altri veleni, soprattutto spirituali, che non agiscono così in fretta, ma compiono ugualmente la loro azione nefasta producendo la loro equivalenza presto o tardi.

Un cattivo pensiero, una cattiva parola, un atto riprovevole, tutto ciò lascia un segno: sono come altrettante dosi di veleno a lunga scadenza, che accumuliamo. Per gli uni, l'effetto è più lento, per altri meno. Ma la prova che il veleno agisca, sta nel fatto che fino ad ora tutti gli uomini sono morti. In certe zone della Terra vi sono persone che raggiungono anche i 120 anni; sono regioni in cui si mangia con molta sobrietà, e la vita si svolge in modo meno anormale che nelle città. Ciò nonostante, alla fine tutti muoiono, perché i loro pensieri, le loro parole e le loro azioni sono macchiati d'egoismo, esattamente come altrove.

E così, alcuni muoiono giovani, altri meno giovani, altri ancora molto anziani, secondo il metro di paragone attuale degli uomini. Ma in tutti casi, la morte è il traguardo di ognuno. Ora, come ben sappiamo, le Scritture affermano che la morte è il salario del peccato. Certi uomini soffrono enormemente negli ultimi anni della loro vita, col disperato desiderio di chiudere con l'esistenza, tanto i loro dolori sono insopportabili. L'organismo, dal canto suo, reagisce fin che può, ma poi è la fine.

Ecco un quadro chiaro e semplice dell'infelice condizione degli uomini, dovuta alla mancanza di una buona coscienza. E quale meraviglioso vantaggio abbiamo di ricevere delle istruzioni così profonde e precise! Noi sappiamo cosa si deve fare per stare attenti e per acquistare una buona coscienza.

Questa ci mostra allora costantemente la via della rettitudine, cioè che cosa dobbiamo fare e che cosa non fare. Se siamo sinceri con noi stessi, ci abituiamo a fare ciò che è bene e a respingere con energia tutto ciò che è male.

Più gli uomini sono impulsivi, più fanno sciocchezze, perché sono egoisti. Prima di aver riflettuto, si sono già lasciati sfuggire una cattiva parola o hanno fatto un gesto di cui spesso dopo si pentono. Ma quando ci si lascia guidare dai principi divini, si ha tutto il tempo di riflettere sulle proprie parole e atti, respingendo ciò che non è buono. Si ha il tempo di riprendersi. Quando si è orientati verso i principi divini, lo spirito di Dio ci consiglia, e reagiamo nella buona maniera.

Se qualcuno ci si para davanti con un viso corrucciato o ci rivolge una parola scortese, in noi penetrano immediatamente cattive impressioni, e se non siamo abituati a seguire i principi divini, la nostra reazione è negativa. Se invece abbiamo preso l'abitudine di reagire secondo il principio divino, sappiamo dominarci e, come dicono le Scritture, siamo più forti di

un eroe che conquista città. Ecco perché diciamo che le vie divine sono infinitamente belle e sublimi. La Legge di Dio è la guarigione della nostra anima e la salute delle nostre ossa.

Fino ad ora nessuno ha compreso e interpretato il piano divino, malgrado la Bibbia e la Rivelazione di Gesù Cristo data nell'Apocalisse. Ma coi volumi *La Divina Rivelazione, Il Messaggio all'Umanità e La Vita Eterna*, le vie di Dio ci sono state svelate in tutto il loro splendore e in tutta la loro mirabile armonia. Dovremmo sentirci colmi d'entusiasmo davanti a questo grande dono che abbiamo ricevuto dalla grazia divina. Non dovremmo esitare ad abbandonare tutto il rimanente, per praticare con totale perseveranza ciò che il Signore ci consiglia.

Egli ci dice: «Cercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Quando siamo pazienti, tranquilli, riflessivi, perseveranti e onesti nel vivere il programma divino, tutto diventa facile. La corsa diviene piacevole e luminosa. È un gran bene per noi concentrare tutte le nostre facoltà nelle vie dell'Eterno e non occuparci che di esse. È in questo modo che acquistiamo quella padronanza di noi stessi che non permetterà più all'avversario di molestarci con le sue suggestioni. Diverremo così delle personalità del Regno di Dio, non più banderuole alla mercé dell'avversario che le fa girare a suo piacere.

Siamo dunque profondamente riconoscenti di conoscere la verità, e sforziamoci di formare una buona coscienza. Per passare dall'attuale elargizione alla nuova senza subire la morte, bisogna formarsi una coscienza magnifica, di una finezza di percezione e di una nobiltà meravigliose. Del resto, anche coloro che risorgeranno nella nuova era dovranno formarsi una buona coscienza, se vorranno raggiungere la vita eterna sulla Terra.

Per vivere, bisognerà che gli uomini non siano più sensibili al male. Al presente siamo ancora soggetti a impressioni che sono del tutto estranee al Regno di Dio ma, per fortuna, abbiamo il nostro caro Salvatore che ci riceve continuamente, ci copre con la sua grazia e ci ristabilisce giustificandoci, purché confessiamo, ossia riconosciamo sempre le nostre colpe e le nostre cadute senza lasciare alcunché in sospeso. Perciò non avremo mai sufficiente gratitudine per tutte le ricchezze prodigiose che l'amore divino ci accorda.

Quanta gioia provo nel far conoscere agli uomini, in modo sempre più semplice e chiaro, le meraviglie del piano divino e le intenzioni dell'Eterno a loro favore! Quando avranno compreso le vie divine, anche loro verranno. Ma per prima cosa occorre che siano resi sensibili dalle difficoltà attuali, che li porteranno a desiderare ardentemente il Regno di Dio. Quando mostreremo loro in pratica il funzionamento dell'organismo, l'importanza dei pensieri, delle parole e delle azioni e che queste hanno un effetto sulle varie circolazioni, specialmente su quella del sangue, da una parte ne proveranno meraviglia e stupore, e dall'altra si sentiranno spronati a formarsi una buona coscienza.

Noi poi, che sappiamo tutto questo, quanto dovremmo fare più attenzione a tutti i nostri pensieri e a tutto ciò che diciamo e facciamo! Dovremmo preoccuparci molto di più per respingere il male che si presenta a noi sotto qualsiasi forma. In questo caso realizzeremo quella buona coscienza di cui ci parla l'apostolo Paolo, e che è in perfetto accordo col nostro organismo.

Possiamo del resto constatare che tutte queste verità sono vere. I pensieri egoistici ci fanno male. Se proviamo gelosia, reazioni amare,

odio, ecc., i nostri nervi si contraggono immediatamente, e lo risentiamo bene. Bisogna quindi che il registro dei nostri pensieri si equilibri a poco a poco col nostro organismo, fino a un risultato completo, secondo la Legge divina.

Quando ci mostriamo gentili, ma il nostro cuore è agitato e scontento, non esiste armonia in noi; il nostro sorriso è forzato, non rispecchia i nostri sentimenti interiori. Dobbiamo sbarazzarci degli atteggiamenti ipocriti per diventare naturali e che questa naturalezza sia la bontà, la giustizia, la sapienza, l'amore e la gioia. Un cuore così trasformato assicura la vita eterna, che è frutto dell'armonia.

Per arrivare a possedere sentimenti di una tale elevatezza, dobbiamo avere una coscienza delicata che sappia riprenderci ad ogni mancanza. In seguito dobbiamo avere abbastanza onestà e sincerità per umiliarci profondamente davanti all'Eterno, implorando la copertura dei meriti di Cristo e, infine, riformarci per non praticare mai più quelle opere che ci portano alla distruzione.

Una buona coscienza è un tesoro di un'importanza immensa. Se ancora non l'abbiamo, impegniamoci per ripulire il nostro cuore, spalancandolo al Signore, come pure all'Assemblea la domenica mattina, così ci sentiremo aiutati in quest'opera di purificazione indispensabile. Soltanto allora la circolazione dello spirito di Dio si potrà fare in noi e ne ricaveremo un immenso rifornimento spirituale e fisico. Saremo allora sostenuti per divenire, ciascuno personalmente, una buona novella, un portatore di benedizione, ad onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, e per la gioia di chi ci circonda.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 9 Febbraio 2025

1. Ci muoviamo abbastanza nella luce per acquistare una buona coscienza?
2. Passiamo la spugna sui nostri errori senza riconoscerli o ce ne umiliamo subito?
3. Ingoiamo ancora del veleno con i nostri cattivi pensieri, parole e azioni?
4. Ci lasciamo guidare dai principi divini per avere sempre il tempo di riflettere prima di parlare?
5. Il nostro sorriso conferma i sentimenti del nostro cuore, o è ancora ipocrita?
6. Purifichiamo il nostro cuore aprendolo al Signore e all'Assemblea?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino